

Bridgestone ha presentato la proposta finale delle condizioni dell'[ERTE, annunciata l'11 novembre](#), che prevede una riduzione dei giorni di fermo nello stabilimento di Burgos, rispetto alle ultime proposte, ma che sarà applicata senza l'accordo con i sindacati.

Il periodo di consultazione con i sindacati, infatti, si è concluso martedì 5 dicembre e, ad eccezione del sostegno del CCOO, i sindacati SITB, BUB e UGT si sono espressi contro il provvedimento, ritenendo che le motivazioni di Bridgestone per proporre la cassa integrazione non siano dimostrate, ma nemmeno *"adeguate ed eque"*.

Il piano di ERTE (Expediente de Regulación Temporal de Empleo) riguarderà **2.666 lavoratori** dei quattro stabilimenti di Basauri e Usansolo in Bizkaia, Puente de San Miguel in Cantabria e Burgos. La prima proposta prevedeva invece circa 2.800 dipendenti coinvolti, ma secondo il sindacato UGT la riduzione riguarda i pensionati parziali.

Il sindacato ha sottolineato che *"più che una trattativa si è trattato di un'imposizione, in cui non è stato preso in considerazione nessuno dei contributi apportati da UGT"*, e teme che per il 2024 si prospettino dei licenziamenti. In effetti, nella relazione tecnica di Bridgestone, si legge che *"l'azienda sottolinea la necessità di poter avere mano libera per licenziare l'anno prossimo, se la situazione non dovesse migliorare"*.

Le intenzioni sono dunque espresse chiaramente dal produttore di pneumatici e da qui la bocciatura dell'ERTE da parte dei sindacati. In particolare, il Sindacato indipendente dei lavoratori di Bridgestone (SITB) si rammarica che la forza lavoro stia per *"pagare"* le conseguenze di una *"gestione disastrosa"* dell'azienda, sia dal punto di vista organizzativo che negoziale.

Per quanto riguarda i giorni di fermo, nello stabilimento di Burgos sono leggermente ridotti: non più il 29, 30 e 31 marzo e il 29 e 30 giugno, ma solo dal 23 dicembre al 3 gennaio.

In termini di condizioni economiche, l'integrazione salariale sarà del 100 per cento per i primi tre giorni dell'impatto nel 2024 su tutte le voci salariali e, da lì, del 70 per cento sulle voci fisse, senza bonus o premi di produzione.

Le condizioni dell'azienda prevedono che le ferie vengano maturate, che venga mantenuto il contributo al piano pensionistico, che vengano esclusi i lavoratori con contratti di agevolazione e che gli over 55 interessati abbiano la garanzia di non avere perdite economiche future.

Diversa la situazione per i dipendenti di Puente de San Miguel, Basauri e Usansolo, che

secondo i sindacati, *“perderanno un sacco di soldi”* perché l'ERTE è previsto per molti giorni.

I tre sindacati vedono, comunque, anche un aspetto positivo nel mancato accordo con l'azienda, in quanto ciò lascia loro ampi spazi di manovra per *“difendere”* i lavoratori, cosa più difficile quando l'azienda è giuridicamente blindata da un accordo.

© riproduzione riservata pubblicato il 12 / 12 / 2023